

Pavia. (a) Maggiori sforzi fece in quest'Anno il Marchese Azzo Estense contra del Marchese Niccolò Signor di Ferrara. Con promettere Comacchio, e la Riviera di Filo ad Obizzo e Pietro da Polenta, Signori di Ravenna, e Cervia, li guadagnò al suo partito. Allettò ancora con danari ed altre promesse Cecco de gli Ordellaffi Signore di Forlì. Ma sopra tutti s'impegnò in favore di lui Giovanni Conte di Barbiano, uomo solito a pescare nel torbido. Raunato un esercito di Romagnuoli, nel dì 20. di Gennaio s'inviarono questi alla volta di Ferrara. Ma quando men sel pensavano, essendo venute loro incontro le milizie e il naviglio di Ferrara, nel passare che essi faceano il Po di Primaro, furono sconfitti, e obbligati a tornarsene indietro. Ora giacchè il Marchese Azzo tuttodì andava ordendo nuovi tradimenti contro la persona del picciolo Marchese Niccolò, e de' suoi Configlieri e Tutori, venne in mente a questi ultimi di valersi de' medesimi mezzi per isbrigarli una volta da guerra sì dispendiosa, credendo lecito tutto contra di un indebito perturbator dello Stato, già processato, e condannato con taglia.

PERTANTO trovandosi il Marchese Azzo nelle Terre di Giovanni Conte di Barbiano (b) trattarono con esso Conte di farlo uccidere, promettendogli in ricompensa la ricca e nobil Terra di Lugo, e quella di Conselice, oltre ad una buona somma di danaro, che si dice ascendesse a trenta mila Fiorini d'oro. Seguì l'accordo nel Mese di Marzo; fu mandato Giovanni da S. Giorgio, come persona fidata, da Ferrara, che si accertasse della morte d'Azzo. Ma memorabil sempre sarà la truffa, che il Conte di Barbiano fece in questa occasione. (c) Da che il Marchese Azzo fu ben riconosciuto dal Deputato Ferrarese, si ritirò esso Azzo in una vicina camera, dove immediatamente fece vestir de' suoi abiti e del suo cappuccio un tal Cervo da Modena, familiare del Conte, che gli si rassomigliava non poco. Scagliatisi poi addosso a questo misero innocente gli sgherri, a forza di pugnalate il tolsero di vita, avendolo specialmente ferito nel volto. Le grida e gli urli, erano uditi dall'incauto Messo Ferrarese, che dipoi entrato vide steso a terra, e conobbe morto il creduto Marchese Azzo. Dopo aver spedita la nuova a Ferrara, andò egli tosto co i segnali a lui confidati a dare il possesso delle Terre di Lugo e di Conselice a Giovanni Conte di Barbiano, che le tenne per sè, ed anche per giunta fece pri-

Tomo VIII.

F f

gio-

(a) *Delavio
Annal. T. 18.
Rer. Italic.*(b) *Ammirato
Istor. di
Firenz. l. 16.*(c) *Cronica
di Bologna,
Tom. XVIII.
Rer. Italic.
Matthæus
de Griffo-
nib. Tom. cod.*